

Pinocchio 2.0, le storie inventate per bambine/i: Camilla ha paura del buio

Sa che non è logico. Quando ci pensa si dà della stupida, perché con il buio manca solo la luce. Tutte le altre cose, che prima si vedevano, continuano a essere lì.

“E se scappano via? – si chiede subito dopo – Io non le vedo e potrebbero anche non esserci più”.

Mamma e papà, con pazienza, cercano di spiegarle. Niente: lei promette che se ne starà tranquilla, ma, puntualmente, appena fa buio, si mette a piangere fino a quando una lucina non le viene in soccorso.

Questa sera, come al solito, è nel suo lettino per fare la nanna. La lucina, però, è ancora accesa e guai a spegnerla. Mamma racconta una favola e poi una seconda. Camilla non si addormenta e chiede alla madre di starle vicina. Alla terza storiella, la povera donna si addormenta. Dopo un giorno di lavoro, è stanca e non ce la fa più.

“Mamma? – chiede la bimba – Dormi? Continui la storia, per favore?”.

Niente, la mamma dorme proprio. Camilla piagnucola un po'. Arriva papà e inizia un racconto anche lui. Parla calmo e a lungo.

Ora la piccola chiude gli occhi. Il papà si interrompe. Camilla si sveglia subito e chiede di continuare. La narrazione riprende. Alla fine, il sonno vince sulla volontà di resistere.

E dormono tutti.

Passa del tempo e i genitori si svegliano. La guardano: lei dorme profondamente. Per paura di allarmarla, escono dalla sua stanza facendo meno rumore possibile, ma lasciano la lucina accesa e la porta della cameretta aperta. Già altre volte Camilla si era svegliata nel cuore della notte e, trovandosi al buio, si era messa a urlare.

La bimba, invece, è tranquilla, perché sta sognando. La fiaba che raccontava il papà parlava di una fata bellissima, che andava in aiuto delle brave bambine e lottava contro le cattiverie del mondo.

“Camilla, Camilla – si sente chiamare la piccola – Sono la fata Orbina. Mi senti?”

“Strano nome! – pensa nel sogno la bella addormentata – Non ricordo come si chiamava la fata di cui parlava papà, ma questa le assomiglia: bionda, vestita d'azzurro, carina e sorridente ... Dimmi fatina ...”.

“Ciao Camilla, sono la fata Orbina. – ripete la voce, che aggiunge sorridendo: “So che tu hai paura del buio. È per questo che sono qui da te.

Mi vuoi ascoltare?"

Camilla ricambia il sorriso; allora la fata continua: "Mi chiamo Orbina perché, purtroppo, non ci vedo. Per me il mondo è buio. So che ci sono il giorno, la luce, il sole, i colori, le cose belle, ma non li vedo. Per un brutto incantesimo che mi è stato fatto da piccola, non vedo nulla e non posso usare le mie magie per tornare a vedere".

Camilla ascolta a bocca aperta. È però un po' sospettosa e pensa: "Come avrà capito che volevo che mi parlasse? Le ho solo sorriso!"

Orbina, pronta, le risponde: "Nel sogno capitano cose strane: tu, Camilla, mi vedi anche se hai gli occhi chiusi; io, invece, posso leggere i tuoi pensieri, anche se non ti vedo: in fondo, sono una fata! Hai ancora dei dubbi?"

La piccola le sorride, quasi per chiederle scusa, e la fata riprende: "Non ci vedo; sono però ugualmente fortunata, perché posso sentire tante cose che mi fanno compagnia e mi danno forza. Vuoi fare un viaggio con me?"

Avuto il consenso da Camilla, le allunga una mano e la incoraggia: "Vieni".

Nel sogno escono dalla stanza ed entrano in uno spazio buio, nel quale non penetra neppure un filo di luce.

"Senti l'aria fresca che ti accarezza il volto e ti smuove i vestiti? Senti i profumi dei fiori e il caldo serale dell'estate sulla pelle? Arrivano alle tue orecchie il belato degli agnellini e il cinguettio nei nidi? Odi i grilli e le cicale? E la musica! Ascolta la musica che viene dalla piazza dove ci sono tante persone! Avverti i loro balli e canti? E ora, sempre a occhi chiusi, senti che petali delicati ha questa rosa! Sono lisci e morbidi come la tua guanciotta. Ascolta, ... senti? È la civetta che lancia le sue grida per spaventare le prede! Adesso è vicina ... Ora invece è più lontana. Riconosci dal rumore che si sta allontanando? Camilla, anche senza vedere, si può sentire il mondo intorno a noi e lo si può affrontare".



La bimba pensa e vorrebbe dire, ma nel sogno non le esce parola. La fata comunque capisce e interpreta: “Mi vorresti dire che allora è bello vivere anche se si è al buio?”

La piccola sorride e la fata risponde: “Camilla. La luce è un dono. La vista è un dono. È più bello avere la luce e la possibilità di vedere. Ma se mancano, non dobbiamo spaventarci, perché abbiamo altre risorse che ci aiutano a vivere. Usa pure i tuoi occhi, Camilla, e fai tesoro di tutto ciò che hai la fortuna di vedere, ma impara anche a farne a meno. Domani chiedi alla mamma di insegnarti a giocare a mosca cieca. La prossima notte tornerò a trovarti e faremo un altro viaggio: ti farò sentire il profumo del mare e quello dei fiori di montagna. Ciao, Camilla. Buon sonno ... Ciao! Camilla ...”.

La fata si allontana e la bimba continua a dormire tranquilla.

Il mattino si sveglia serena e appena vede la madre le chiede del gioco a mosca cieca.

La madre è sorpresa. Non gliene aveva mai parlato. Anzi, neppure ricordava quel gioco che faceva da bambina. “Certo, – si dice – giocando a occhi chiusi, si può affrontare meglio la paura del buio! Come ho fatto a non pensarci prima?”

Dopo colazione e poi ancora nel pomeriggio, gioca con sua figlia a mosca cieca. Prima si benda lei, poi la bimba. E anche insieme: provano ad arrivare da un luogo a un altro, entrambe bendate. Quante risate!

Per aiutarsi, Camilla ogni tanto tira giù la benda, ma non importa, perché subito dopo si ricopre gli occhi e continua il gioco.

A sera si addormenta senza ... anzi, con "poche" storie. Ha ancora paura del buio, ma si dice e dice ai genitori: "Solo più un pochino".

Aspetta nel sogno l'arrivo della fata Orbina. Appena la vede, cerca di farle capire che sta vincendo la paura del buio.

"Bravissima, Camilla! – dice allegra la fata – Ho sentito la mia sorella gemella, che ti ha osservato: mi ha parlato del tuo impegno nel gioco e dei tuoi progressi. E sei brava anche quando, ogni tanto, tiri giù la benda per dare una sbirciatina: è giusto controllare. Aiuta a diventare più sicuri".

Camilla vorrebbe dire che il buio le fa paura ancora un po' e la fata, sorridendo, la rassicura: "Anche a me! Un po' di prudenza ci vuole sempre!"

"Poverina tu, – pensa Camilla – che non potrai vedere mai!"

La fata Orbina è sorpresa dalla bimba che sta dimostrando compassione per lei, ma non ha il tempo per rifletterci su: improvvisamente, grazie a quella prova d'affetto, l'incantesimo che l'aveva colpita svanisce. Ci vede nuovamente! FINALMENTE! "Quanto mi sei mancata! – dice tra sé, pensando alla capacità di vedere.

Animata dalla sua gioia, non ha alcun dubbio sul fatto che continuerà a dedicarsi ai bambini che non hanno la fortuna di ritrovare la vista con un incantesimo e a chi ha paura del buio.

Mentre pensa al suo futuro, la fata Orbina guarda Camilla e le sorride. Ora entrambe sono felici.

Camilla cresce, ma continua a ritrovare nei sogni la sua fata.

Sempre al buio, per abituarsi ad esso, in modo da averne ogni volta un po' meno paura.



“Ciao, siamo alcuni dei personaggi delle favole di Marpi, pubblicate nel sito Folartisti. Vieni a trovarci e a leggerci?”

ARTICOLI CORRELATI:

- [Speciale Pinocchio 2.0 e la fiaba, alimento prezioso!](#) a cura di Maurizio Tiriticco
- [Maurizio Tiriticco presenta lo Speciale dedicato a Pinocchio 2.0](#) in una video intervista di Carlo Nati
- [Speciale Pinocchio 2.0 e le altre storie](#) a cura di Luciano Corradini. L'editoriale di Luciano Corradini – Articoli di Antonio Attini, Paolo Beneventi, Fabio Bottaini, Luigi Calcerano, Eugenia Curti, Virginia Defendi, Anna Letizia Galasso, Linda Giannini, Betty Liotti, Melania Maticena, Emiliano Mele, Donatella Merlo, Immacolata Nappi, Carlo Nati, Alberto Olivero, Riccardo Pastore, Lucia Peloso, Carlo Ridolfi, Savino Roggia, Maurizio Tiriticco
- [La favola, come e perché](#), di Maurizio Tiriticco
- [La merenda delle fate](#), di Rosa Tiziana Bruno
- [Pane. Per i nostri denti, ma non solo](#), di Rosa Tiziana Bruno
- [L'ora della cioccolata](#), di Rosa Tiziana Bruno
- [Un babà per l'intercultura a scuola](#), di Rosa Tiziana Bruno
- [Il bullismo non va in vacanza: un'occasione per riflettere insieme](#), di Nonno Marpi
- [Pinocchio 2.0, le storie inventate per bambine/i: Che cos'è la bellezza?](#) di Mastro Ticchio
- [Pinocchio 2.0, le storie inventate per bambine/i: La penna e la tastiera](#), di Mastro Ticchio
- [Pinocchio 2.0, le storie inventate per bambine e bambini: Camilla e il vaso](#), di Martufi
- [Pinocchio 2.0 e le storie inventate per bambine/i: La giungla dei desideri](#), di Claudio e Gianfranco
- [Pinocchio 2.0, le storie inventate per bambine e bambini: Il topolino che odiava la pioggia](#), di Giorgio Marchegiani e mamma Sara
- [Pinocchio 2.0, le storie inventate per bambine e bambini: La solitudine non è libertà](#), di Piero Faraone
- [Pinocchio 2.0, le storie inventate per bambine e bambini: Celeste](#), di Eugenia Curti
- [Pinocchio 2.0, le storie inventate per bambine e bambini: La luna di Leo](#), di Eugenia Curti
- [Pinocchio 2.0, le storie inventate per bambine/i: Il super papà](#), di Laura

B.

- [Pinocchio 2.0, le storie inventate per bambine/i: Diamante contro Fuoco](#), di Giulia Nikita Massimiliano e Ludovica
- [Pinocchio 2.0, le storie inventate per bambine/i: I due cavalli innamorati](#), di Anna
- [Pinocchio 2.0, le storie inventate per bambine/i: Colorandia](#), di Riccardo e Simone Damiani
- [Pinocchio 2.0, le storie inventate per bambine/i: Salire in mongolfiera](#), di Nonno Marpi
- [Pinocchio 2.0, le storie inventate per bambine/i: Il mondo di Geomino](#), di Nonno Marpi
- [Pinocchio 2.0, le storie inventate per bambine/i: Bullomino](#), di Nonno Marpi
- [Pinocchio 2.0, le storie inventate per bambine/i: La storia di Chiaralis](#), di Scuola in ospedale San Carlo di Milano

Nonno Marpi